

Riapriamo biblioteche e archivi alla consultazione diretta!

Siamo un gruppo di docenti universitari, dottorandi, assegnisti, bibliotecari e ricercatori indipendenti, che intende promuovere una riflessione sui gravi problemi che la protratta chiusura alla consultazione della maggior parte di biblioteche e archivi sta provocando. Nonostante la sollecitazione di molti docenti per una riapertura delle Università (v. la petizione:

https://secure.avaaz.org/it/community_petitions/ministro_ministro_delluniversita_e_della_ricerca_s_riapertura_delle_universita_/), almeno negli Atenei più grandi è più che probabile che le attività didattiche continueranno a distanza per buona parte del prossimo anno accademico; a questa situazione – che colpisce la comunità accademica nel suo insieme – si aggiunge, per studenti e studiosi di scienze umanistiche, il gravissimo danno dettato dalla quasi totale impossibilità di accedere ai materiali conservati negli archivi e di lavorare nelle biblioteche. Il problema è già stato sollevato il 22 maggio da una lettera della Giunta delle Società Storiche ai Ministri Franceschini e Manfredi; ma a quasi un mese di distanza da quell'appello mancano ancora un indirizzo chiaro e una tempistica definita sulla riapertura alla consultazione delle biblioteche e degli archivi.

Sappiamo che l'emergenza dovuta al Coronavirus ha accentuato le problematiche di un settore già da anni in sofferenza (cfr. quanto scritto dal prof. Attilio Mauro Caproni il 28 aprile 2020 in *Culture del testo e del documento. Le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi*, Postille per il lettore 1, pp. 6-10, e l'appello della Società Italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche: <https://www.sisbb.it/2020/05/comunicato-del-consiglio-direttivo-della-societa-italiana-di-scienze-bibliografiche-e-biblioteconomiche-sisbb-sulle-biblioteche-pubbliche-statali/>), e che da parte dei Direttori e degli operatori di Biblioteche e Archivi v'è stato il massimo impegno nel tentare di soddisfare le esigenze degli utenti. Ma, stante la cronica carenza di personale, mezzi e risorse, ad oggi il numero di biblioteche e archivi in cui è consentito accedere direttamente al patrimonio documentario è veramente esiguo e non omogeneo sul territorio nazionale.

Questo significa sferrare agli studi umanistici un colpo mortale. Il sistema di prestito non può sostituire l'accesso diretto al patrimonio librario e archivistico, perché i percorsi di ricerca sono spesso imprevedibili e quasi mai è possibile decidere preventivamente, senza aver avuto accesso alle fonti primarie e agli idonei strumenti bibliografici, quale documentazione sia necessaria per proseguire l'indagine: l'interdizione dalle sale di consultazione sta così di fatto impedendo la prosecuzione dell'attività di studio e di ricerca a laureandi, dottorandi, assegnisti e docenti.

Consideriamo pertanto urgente un dialogo che coinvolga tutte le parti sociali (il Ministero dell'Università e della Ricerca, il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, le Amministrazioni da cui dipendono le biblioteche e gli archivi, gli Utenti), perché si cerchino le strade per consentire il ritorno degli studiosi di area umanistica nei centri di ricerca loro deputati.

Siamo consapevoli della complessità del quadro normativo e delle responsabilità che ricadono sugli Amministratori e i Direttori delle Biblioteche e degli Archivi, ma confidiamo che un tavolo di confronto comune possa produrre, nella salvaguardia dei protocolli di sicurezza, soluzioni percorribili, quali ad es.:

- tutele giuridiche per i Direttori di Biblioteche e Archivi;
- la possibilità di accessi contingentati, con garanzia di rotazione degli utenti e di un congruo tempo di permanenza giornaliero;
- la riduzione, salvo casi eccezionali, del periodo di quarantena per i libri in prestito;
- il riconoscimento alle biblioteche accademiche di area umanistica dello *status* di centri di ricerca (come è per i laboratori scientifici).

Riteniamo urgente una presa di posizione da parte degli organi istituzionali, perché le conseguenze di questa situazione sulla ricerca d'ambito umanistico in Italia si profilano devastanti. A fronte di una protratta chiusura alla consultazione delle biblioteche e degli archivi saranno inevitabili delle ricadute sulla qualità della didattica; al di là del tema didattica a distanza/didattica in presenza, il punto centrale è che, in assenza di idonei strumenti per la propria attività di ricerca, i docenti universitari di scienze umanistiche si trovano nell'impossibilità di preparare adeguatamente i propri

corsi e di aggiornarne i contenuti. Ci preme sottolineare inoltre la gravità di questa situazione per gli studenti e i ricercatori in formazione, perché viene sottratta loro la possibilità di compiere un'esperienza decisiva in una fase irripetibile della loro maturazione culturale e scientifica.

Nel periodo del *lockdown* la CRUI ha lanciato, con il suo video (<https://www.cru.it/la-cru/itemlist/>) sulle università aperte e sulla resilienza del mondo accademico, un bel messaggio di fiducia e di ottimismo, che però solo timidamente si è tradotto in vera ripresa, capace di ripopolare i viali dei nostri campus.

Pertanto, sulla scia di queste riflessioni, riteniamo urgente dare concretamente seguito a questo messaggio, avviando un dialogo comune su questi temi che porti a soluzioni e progetti condivisi, affinché alla didattica a distanza non si aggiunga, nel silenzio generale, la distanza dalla ricerca.